1867

N° 167

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 19 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Domani, ricorrendo la solennità del Corpus Domini, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero 8742 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati e serventi del Museo d'antichità di Parma e scavi di Velleia, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Ruolo normale degli impiegati e serventi del Museo d'antichità di Parma e scavi di Velleia.

Stipendi annui.

Direttore	L. 2,500
Segretario	» 1,700
Custode	» 1,000
Portiere	» 720
Custode degli scavi di Velleia	» 480
Totale	L. 6,400

Torino, addì 26 maggio 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
COPPINO.

Il numero 8744 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti 13 novembre 1862 e 12 maggio 1863;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la unita tabella, d'ordine Nostro firmata dal ministro della marina, che fissa gli assegnamenti per ispese d'ufficio al personale del commissariato generale della Regia marina, secondo le diverse cariche nella stessa tabella prescritte.

Art. 2. Tali assegnamenti saranno personali e verranno corrisposti in rate mensili unitamente alla paga, e con essi dovrà essere sopperito a tutte le spese d'ufficio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

TABELLA degli assegnamenti per ispese d'ufficio agli individui del Commissariato generale della Regia Marina.

CARICHE			Somma annua
Commissario generale del 1° Dipart.	Per oggetti di cancelleria	L. 2,500	3,000 »
	Per legna	» 500	
Id. 2° id.	Per oggetti di cancelleria	L. 2,300	2,500 »
	Per legna	» 200	
Id. 3° id.	Per oggetti di cancelleria	» 2,000	2,500 »
	Per legna	» 500	
Commissario distaccato alla Spezia			400 »
Id. Foce e Castellammare			300 »
Ai contabili principali di magazzino dei tre dipartimenti militari marittimi			240 »
Ai contabili di magazzino delle Direzioni di artiglieria e di armamenti nei tre dipartimenti suddetti			120 »
Ai contabili di magazzino delle Direzioni delle costruzioni nei tre dipartimenti			130 »
Ai contabili di magazzino della Foce, Spezia e Castellammare			160 »
Al quartiermastro del 1° Dipartimento	Per oggetti di cancelleria	L. 550	600 »
	Per legna	» 50	
Id. 2° id.	Per oggetti di cancelleria	L. 525	550 »
	Per legna	» 25	
Id. 3° id.	Per oggetti di cancelleria	L. 550	600 »
	Per legna	» 50	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro: F. PESCETTO.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 26 maggio 1867:

Pignataro Nicolò, vicecancelliere alla pretura di Castellammare in Palermo, tramutato alla pretura di Carini;

Pascucci Giuseppe, cancelliere della pretura del 4° mandamento di Firenze, id. di Firenzuola;

Damiani Mino, id. di Firenzuola, id. di Pontassieve;

Manzuoli Eugenio, vicecancelliere aggiunto alla cancelleria della Corte d'appello di Firenze, nominato cancelliere della pretura del 4° mandamento di Firenze;

Caffarelli Pietro Maria, vicecancelliere della pretura di Acqui, nominato cancelliere della pretura di San Sebastiano Curone;

Gatti Gaetano, vicecancelliere alla pretura di Vigevano, tramutato in Acqui;

Garibaldi Giuseppe, vicecancelliere in soprannumero alla pretura di Rocchetta Ligure, nominato vicecancelliere effettivo alla pretura di Vigevano;

Antonucci Nicola, già commesso di 3ª classe nella segreteria della procura generale della Corte d'appello di Napoli, nominato vicecancelliere della pretura di Trentola;

Coralli Giacinto, vicecancelliere della pretura di Mombercelli, traslocato alla pretura di Felizzano;

Bracco Giuseppe, vicecancelliere in soprannumero, nominato vicecancelliere effettivo nella pretura di Mombercelli;

Errico Emilio, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Matera, nominato vicecancelliere aggiunto presso la sezione della Corte d'appello di Potenza;

Luzi Mariano, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Ascoli Piceno, in soprannumero per riduzione d'organico, ricollocato in pianta, ed è tramutato al tribunale civile e correzionale di Siena;

Alterio Natale, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Aquila;

Micarelli Errico, commesso di 3ª classe nella cancelleria della Corte d'appello di Aquila, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila;

Caricati Giacomo, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi, tramutato al tribunale civile e correzionale di Potenza;

Bartolomei Luigi, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, attualmente in aspettativa per motivi di salute, tramutato al tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi;

Rigotti Ottavio, segretario alla Regia procura presso il tribunale di Asti, tramutato alla Regia procura del tribunale di Cuneo.

Con decreti del 6 giugno 1867:

Latragna Michele, vicepretore del mandamento di Caltanissetta, revocato da tale ufficio;

Lauricella Salvatore, id. id, id. id.

Furono fatte per decreti ministeriali le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con min. decreti del 23 maggio 1867:

Settoni Annibale, ascoltante giudiziario, conferitogli l'*adjutum*;

Bevilacqua-Lazise nob. Giulio, praticante di concetto, nominato ascoltante.

Con min. decreti del 25 maggio 1867:

Giustiniani Recanati nobile Lorenzo Angelo, aggiunto del tribun. prov. di Rovigo, applicato in sussidio del trib. prov. di Venezia;

Tedeschi dott. Settimo, id. nella pretura di Piove, id. id. del trib. prov. di Rovigo;

Sgualdo Carlo, già ufficiale presso il tribun. prov. di Zara, nominato ufficiale presso il trib. prov. di Rovigo.

Con min. decreti del 4 giugno 1867:

Migliardi Enrico, scrivano straordinario presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, approvato per carica di cancelliere giudiziario, nominato cancellista nella pretura di Portogruaro;

Bozza Giov. Battista, id. id. id., id. accessista nel trib. prov. di Venezia.

Con min. decreto del 5 giugno 1867:

Ciotto Andrea, attuaro, applicato al tribun. prov. di Rovigo, nominato aggiunto presso lo stesso tribunale.

Con min. decreto del 12 giugno 1867:

De Marco Luigi, ufficiale in soprannumero addetto al trib. prov. di Verona, traslocato al trib. prov. di Udine.

Con min. decreti del 16 giugno 1867:

Capra nob. Antonio, aggiunto del trib. prov. di Vicenza, nominato sost. procuratore di Stato in soprannumero presso il detto tribunale;

Macola Luigi, aggiunto del trib. prov. di Padova, id. id.;

Tadiello Giovanni, id. di Rovigo, id. id.;

Corsi Ernesto, id. di Verona, id. id.;

Mazzarolli Carlo, id. di Udine, id. di Venezia;

Carraro Emilio, id. della pretura di Chioggia, id. id.

L'elenco annesso al R. decreto n° 3740 inserto nella Gazzetta di ieri, in luogo di Devincenzi, come erroneamente si legge, deve portare la firma del ministro Giovanola.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. decreto 4 ottobre 1866;

Visto l'art. 6 del regolamento per gli esami di licenza liceale;

Sulla proposta della Giunta esaminatrice;

Decreta:

Tutti i licei Regi e pareggiati ai Regi, fatta eccezione per le provincie venete, sono sede di esame per la sessione ordinaria degli esami di licenza liceale per l'anno corrente.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine, e in lingua greca, avranno luogo dinanzi ai Commissari della Giunta nei giorni 4, 5, 6 luglio prossimo.

Le prove scritte ed orali in filosofia, storia e geografia, matematica, fisica e storia naturale, da sostenersi dinanzi alle Commissioni esaminatrici locali, avranno principio il giorno 22 luglio prossimo.

I giovani che con le prove scritte in lettere latine e italiane per la licenza liceale intendono di concorrere ai premi d'onore istituiti col R. decreto 22 agosto 1866, dovranno farne dichiarazione al presidente del Consiglio provinciale scolastico obbligandosi a sostenere le prove in una delle città, che già stabilite dal sopra citato decreto, sono qui indicate: Ancona, Alessandria, Bari, Bergamo, Brescia, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Catania, Chieti, Como, Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Modena, Messina, Napoli, Pavia, Parma, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio nell'Emilia e Torino. Alle quali città si aggiungono, Aquila, Ferrara, Siena.

I presidenti dei Consigli provinciali scolastici cureranno che quest'ordinanza sia notificata ai giovani che si sono iscritti per l'esame di licenza liceale

Firenze, 17 giugno 1867.

Il Ministro: COPPINO.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri terminò la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, a cui presero parte i deputati Berti, Binard, Mellana, Catucci, Cicarelli, Salvagnoli, D'Ayala, Alfieri, il ministro dell'interno e il relatore Martinelli.

Quindi approvò lo schema di legge concernente la trasformazione delle armi portatili dell'esercito, di alcune disposizioni del quale trattarono i deputati Fambri, Corte, Minervini, Zuradelli, Marsico, Bixio, Griffini, il relatore Araldi e il ministro della guerra.

Prese in appresso a discutere il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, di cui ragionarono i deputati Alippi, Corrado, Mazzucchi, Minervini, Crispi, Corte, Mellana, Cancellieri, Barazzuoli, Pessina, il ministro di grazia e giustizia e il relatore De Filippo.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto n° 86. — Autorizzazione della spesa occorrente per lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Commissari:

Ufficio 1° Araldi — 2° Amari — 3° Maurogonato — 4° D'Ayala — 5° Acton — 6° Sandri — 7° Maldini — 8° Massari Giuseppe — 9° Bixio.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura in data 18 maggio 1867 il signor George Sauer proprietario a Nuova York (Stati Uniti) e domiciliato a Parigi, rue Castiglione, n° 5, ha ceduto e trasferito al signore Phillip Syng Justice ingegnere costruttore a Filadelfia (Stati Uniti) e domiciliato a Parigi rue d'Hauteville, n° 33, tutti i suoi diritti risultanti dall'attestato di privativa industriale rilasciatogli il 7 luglio 1866, vol. 6, n° 489, per un trovato il cui titolo è: *Perfectionnements dans la construction des marteaux à vapeur.*

L'atto in parola venne ricevuto dalla prefettura di Torino il 5 giugno 1867 al numero d'ordine 986.

Il Direttore: MAESTRI.

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XXI.

La geologia all'Esposizione. — L'antropologia.

Il carattere distintivo dell'Esposizione del 1867 è di aver accordato alle cose che si riferiscono all'uomo un posto più considerevole che le precedenti. Oltre alla soluzione della quistione sociale ed economica, già da noi più volte indicata; oltre ai metodi d'istruzione pubblica e professionale, ai libri per i fanciulli, alla specialità del lavoro per la donna, alle abitazioni a buon mercato, ai mezzi d'igiene che indicheremo via via, v'è pur altro. L'etnologia, l'anatomia, la nosologia, precise per talune malattie, tal che le traumatiche, la protesi dentaria, l'oftalmia, l'ortopedia — la cranioscopia, la fossilizzazione dei cadaveri, la paleontologia umana... offrono numerosissimi temi a studio. Gli è perchè, a misura che le conoscenze e lo sviluppo di ciò che attornia l'uomo aumentano, la posizione dell'ultimo venuto della natura si complica e si disordina.

L'uomo è autocrate in mezzo ad una creazione democratica.

I geologi, che avevano denominate le ère precedenti alla storia della terra, l'epoca dei pesci, l'epoca dei rettili, l'epoca dei quadrupedi, chiamano questa — la quaternaria, la contemporanea — l'epoca dell'uomo.

E questo è il periodo dei grandi diluvi, e data da qualche due mila secoli fa, secondo il calcolo moderato dell'americano Dana, che assegna quaranta secoli a tutte le epoche, a partir dalla primaria. L'elefante a criniera, che oggi è scomparso dal globo e lo si trova solo intatto conservato nei ghiacci della Siberia, la renna, l'orso delle caverne, abitatori ora dei climi boreali, vivevano allora insieme all'uomo, in tutte le latitudini del continente, e se ne trovano le ossa commiste in taluni depositi diluviani.

L'evaporazione straordinaria delle acque provocò quel periodo di aggelamento generale, che i massi erratici attestano, e di cui i geologi, gli astronomi, gli scienziati di storia naturale, danno sì varie e diverse spiegazioni; forse ne fu causa unica lo spostamento dei poli e del centro di gravità del globo. Il fatto è che corse un periodo in cui la terra si trovò tutta agghiadata e serrata in una crosta di ghiaccio; quindi un periodo posteriore, in cui questa crosta si screpolò, si ruppero i ghiacci, e, trascinati dalle acque, portarono seco quegl'immensi noccioli, che chiamansi *massi erratici*, a centinaia di leghe lontani dalla massa nativa. Questi massi erratici si rinvengono in Prussia, provenienti dai graniti della Svezia; nella Russia nordica, provenienti dai porfiri della Lapponia; ed ancora oggidì delle zattere di ghiaccio, soppannate di simili massi, traversano il Baltico, partendo dai poli, e vanno a rompersi sulle coste dell'America del Nord o dell'Islanda. La Prussia e la Russia espongono i saggi di queste rocce eruttive. I Vosgi, il Giura, la Savoia, il Delfinato, la Bretagna, i fianchi dei Pirenei e delle Alpi, i versanti delle Asturie, il paese di Galles, le radici dei Carpati, i dintorni del Caucaso, i fianchi del Libano, gli spaldi dell'Himalaya, i piè degli Alleghanys, lungo le Ande, la Nuova Zelanda, il bacino delle Amazoni abbondano di codesti massi. La loro contestura non lascia dubbio sul viaggio che subirono, nè sul veicolo che li portò.

Il disgelo si spiega mediante la disposizione di taluni continenti e l'elevazione di altri. Il Sahara emerse dal fondo dei mari, ed il Simoun del deserto temperò il clima dell'Europa centrale cui dominano le Alpi. Le ghiacciaie alpine allora si fusero. Un continente che si sommergeva apriva il bacino che oggi è l'Oceano atlantico; e di qui parte il *gulf-stream*, quella corrente del golfo messicano che, anche adesso, viene a riscaldare sì singolarmente talune contrade dell'Europa settentrionale. Il sollevamento delle Ande spiega il *gulf-stream* L'istmo di Panamá emerse e separò l'Oceano Atlantico dal Pacifico.....

Comunque sia, il clima diventò più clemente, e l'epoca alluviale si iniziò.

I fenomeni sono dell'ordine sedimentario. Si formano le torbiere, i delta dei fiumi, i depositi dei banchi di coralli, le dune; nel tempo stesso i vulcani ed i tremuoti sollevano o avvallano coste e crateri. Tutto ciò però è ben lungi dagli spaventevoli cataclismi prodotti dalle eruzioni preeve, dagli screpolamenti dell'èra prima della terra. Appartengono a quest'epoca quaternaia quelli che in America, nella Serra-Nevada, in California, oggi chiamansi i *placers*, ossia depositi di oro, o di platino, di ferro o di stagno in istato di ossido; poi le gemme, — diamanti, zaffiri, rubini. Il tufo, il travertino, l'argilla de'mattoni, i massi erratici, che nella Pomerania si vanno cercando fin nelle viscere del suolo, collo scandaglio; i depositi di corallo, di cui nell'India, nell'Arabia, sulle coste del Mar Rosso si fa uso come di pietre e di calce per fabbricare; le lave vulcaniche, le pozzolane, datano da quell'èra e dalle formazioni successive — come il guano delle isole Chinchas che ci manda il Perù, depositato quivi, nelle laboriose digestioni dopo i lauti pasti, dei cormorani, dei pellicani, dei pinguini e di altri uccelli marini. Nell'esposizione dell'anzidetto Perù vi è altresì il nitro, proveniente da vene minerali oggi disseccate, che si estrae dalle sabbie d'Iquique, ed il sal nitro che si tira da certi laghi dell'alto Egitto, dell'Abissimia, dell'India, l'acido boracico che si raccoglie dai soffioni e dai lagoni della Toscana e della California, il sale ammoniaco e l'allume, che si toglie dalle solfature e dai crateri semispenti.

Da queste prime e successive alluvioni si è costituito l'*humus* delle pianure e delle valli, mediante la decomposizione lenta delle radici e delle foglie. Le fertili contrade dei due mondi giacciono sulle formazioni diluviali ed alluviali. La fauna e la flora, che sorgono dopo la rottura dei ghiacci e la fissazione dei climi, si stanziano definitivamente, e sono quelle dei giorni nostri, salvo qualche disparizione, qualche diradamento, qualche degenerazione delle specie. E l'uomo impera.

La quistione dell'uomo fossile è risolta oramai contro l'opinione di Cuvier e dei suoi discepoli, che lo negavano. Le convinzioni *a priori*, cui non avevano alterate nè le scoverte del 1823, nella valle del Reno, nè quella del 1833, di Engis presso Liége, nè quelle di M. Boucher de Perthes nel 1847, nè lo strano cranio di Neanderthal presso a Dusseldorft nel 1857, cranio che aveva del gorillo e del chimpanzè — si sono scosse; i geologi che persistevano a vedere nell'uomo un Adamo tralignato anzi che una scimia perfezionata, secondo l'espressione di Vogt, si sono convertiti alle scoverte di M. E. Latet, fatte nel 1860 ad Aurignac e nel 1862 e 1865 nel Perigord. Altri geologi ne' medesimo tempo in Francia, nel Belgio, in Alemagna, in Toscana — cui si riferisce il cranio di Val d'Arno nel 1866 — in America, procedevano all'esplorazione di grotte e di miniere, sì che resta oramai accertato che, sul finire del periodo terziario, l'uomo esisteva. Le sue ossa si trovano commiste a quelle dei mammouth, dei rinoceronti a narici divise, della renna, del cervo a grandi corna, dell'orso a fronte convesso, della jena e del leone delle caverne. Poi i depositi di coralli della Guadaluppa, i macigni quaternari del Chilì, della Toscana, della Sardegna, gli ammassi di conchiglie littorali e le torbiere della Russia e della Danimarca, le città lacustri sulle sponde dei laghi della Svizzera, della Savoja, sul versante lombardo delle Alpi, i terramare del Modenese, sono gremiti di residui dell'uomo anti-storico, il quale non solo esisteva, ma era incivilito. Nell'Esposizione vi sono parecchi pezzi, nelle diverse sezioni mineralogiche, che cantano il trionfo della scienza sulla tradizione biblica.

Nelle collezioni della galleria della *Storia del lavoro* sono poi gli strumenti dei quali questo uomo preevo si servì, passando dalla pietra ai metalli, dalla pietra brutta appena abbozzata alla lavorata, dal rame e dallo stagno al ferro. L'età dell'oro, l'età edenitica sono sospiri alati di poeti.

L'etnologia, l'antropologia mediante la collezione di crani, dei modelli in cera o in gesso, che si accolgono nell'Esposizione delineano gli ultimi profili alla verità. Il cranio dell'uomo primitivo, meglio conservato dai selvaggi che abitano ancora nel nuovo mondo, il cranio fossile, ha la forma ad un tempo brachicefala, ossia rotonda, e prognate, ossia all'angolo facciale

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

SITUAZIONE DELLE TESORERIE IL 31 MAGGIO 1867.

DESIGNAZIONE degli Introiti e delle Uscite	Definitivi: Esercizio 1866 — dal 1° gennaio 1866 a tutto maggio 1867	Definitivi: Esercizio 1867 — dal 1° gennaio 1867 a tutto maggio 1867	Da regolarizzare il 1° giugno 1867	TOTALE
Introiti.				
Versamenti fatti dai contabili della percezione e dai debitori diretti per proventi ordinari e straordinari diversi del bilancio attivo	619,519,386 »	146,842,851 78	64,863,551 91	831,225,789 69
Prestito di 425 milioni del 1861	210,867 54	»	»	210,867 54
Prestito Nazionale del 28 luglio 1866	282,606,032 35	»	»	282,606,032 35
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate (cinque ultime rate)	88,022,521 48	»	22,722,966 »	110,745,487 48
Dalle Zecche in monete di bronzo	20,000,000 »	»	»	20,000,000 »
Buoni del Tesoro	345,599,500 »	178,737,500 »	»	524,337,000 »
Vaglia del Tesoro	789,489,869 82	261,213,313 25	»	1,050,703,183 07
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,065,119,260 67	146,783,778 07	811,030 »	1,212,744,068 74
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	21,578,000 »	»	56,325,000 »
Conto corrente colla Banca Nazionale pel prestito di 278 milioni in biglietti (Decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	250,000,000 »	»	»	250,000,000 »
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	192,032 03	»	6,553,660 28	6,745,692 31
Fondi somministrati dal Tesoro veneto	»	3,895,287 94	500,000 »	4,395,287 94
Eccedenza delle riscossioni in confronto dei pagamenti alla scadenza dell'esercizio 1865	643,090 03	»	»	643,090 03
	3,496,179,559 92	759,050,731 04	95,451,208 19	4,350,681,499 15
Uscite.				
Mandati spediti direttamente dai Ministeri	475,026,859 93	148,573,957 28	»	623,600,817 21
Mandati spediti sugli uffiziali delegati sopra crediti aperti a loro favore	275,223,482 79	»	»	275,223,482 79
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro per spese fisse diverse	78,038,001 26	23,800,540 39	»	101,838,541 65
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro pel debito vitalizio	44,676,470 95	12,725,113 02	»	57,401,583 97
Mandati dei Ministeri spediti sugli esercizi 1865 e precedenti, pagati per conto speciale del Tesoro negli esercizi successivi	1,030,776 »	2,202,641 32	»	3,033,417 32
Buoni del Tesoro — Capitale	284,379,500 »	20,806,500 »	»	305,186,000 »
Buoni del Tesoro — Interessi	9,037,559 40	371,265 »	»	9,408,824 40
Vaglia del Tesoro	807,788,285 54	246,716,309 86	»	1,054,504,595 40
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,059,157,103 73	139,965,631 78	3,858,461 30	1,202,981,196 81
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	11,207,000 »	»	45,954,000 »
Fondi somministrati agli stralci delle tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	65,181 02	»	»	65,181 02
Fondi somministrati al Tesoro veneto	»	6,044,605 75	3,981,700 06	10,026,305 81
Monete antiche di rame versate alle Zecche	29 22	»	»	29 22
Pagamenti per conto della Direzione generale del Debito pubblico da regolare	»	»	197,964,375 25	197,964,375 25
Pagamento degli arretrati del debito Pontificio da regolare	»	»	20,642,291 94	20,642,291 94
Buoni del Tesoro a favore dell'Austria giusta il trattato di pace da regolare	»	»	31,813,424 99	31,813,424 99
Pagamenti per conto della Cassa depositi e prestiti da regolare	»	»	5,897,995 56	5,897,995 56
Pagamenti per conto dell'amministrazione del culto da regolare	»	»	7,575,392 38	7,575,392 38
Pagamenti per conto dell'amministrazione del Lotto (vincite) da regolare	»	»	2,310,005 »	2,310,005 »
Pagamento d'interessi sulle obbligazioni guarentite della Società delle Ferrovie Romane da regolare	»	»	3,870,530 50	3,870,530 50
Anticipazione alla Società delle Ferrovie Romane (Convenzione approvata con decreti Reali dell'11 ottobre e 16 novembre 1866)	»	»	30,850,000 »	30,850,000 »
Mandati collettivi non interamente estinti	»	»	3,687,506 79	3,687,506 79
Ordini provvisorii per versamento alle Zecche di monete d'oro e d'argento non decimali	»	»	2,092,852 14	2,092,852 14
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai Regi legni della marina	»	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Buoni del Tesoro scontati	»	»	21,553,514 31	21,553,514 31
Mandati provvisorii e carte contabili diverse	»	»	131,211,325 47	131,211,325 47
Deficit de' tesorieri (la massima parte guarentita dalle malleverie)	»	»	4,527,736 01	4,527,736 01
	3,069,170,249 84	612,213,564 40	473,337,111 70	4,154,720,925 94

RISULTAMENTO.

Introiti	L.	4,350,681,499 15
Uscite	»	4,154,720,925 94
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1° giugno 1867	L.	195,960,573 21
Id. id. nelle Casse delle provincie venete	»	7,948,016 39
Totale	L.	203,908,589 60

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

La signora Petronilla Jodani vedova del ragioniere Baldassarre Sambrunico ha dichiarato a questo Ministero di avere smarrito due ricevute provvisorie, n° 1873 e 1945, avute dall'agenzia del Tesoro in Milano addì 3 e 8 ottobre 1866 per le quitanze n° 5740 e 5864 di lire 500 caduna staccate addì 3 e 8 ottobre 1866 dalla tesoreria provinciale in Milano per acquisto di due buoni del Tesoro all'ordine del fu Baldassarre Sambrunico suddetto.

Si invita pertanto chi le avesse rinvenute a trasmetterle tosto a questo Ministero (direzione generale del Tesoro) con l'avvertenza che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, se non si troverà l'atto e se nessun reclamo sarà presentato, si supplirà allo smarrimento mediante certificato in favore dell'avente diritto.

Firenze, addì 18 giugno 1867.

T. ALFURNO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione di due rendite del consolidato 5 per 0/0 iscritte ai numeri 9743 di lire 75 e numero 9744 di lire 180 a favore di Ferranti ingegnere Eugenio, del fu Antonio, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Ferranti ingegnere Eugenio del fu Filippo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 29 maggio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Ecco il testo della dichiarazione di lord Stanley alla Camera dei comuni di Londra nella seduta del 15 relativamente al Lussemburgo; rispondendo al sig. Labouchere:

Lord Stanley. L'onorevole preopinante ha espresso la sua disapprovazione sul mio operato e mi ha posto due questioni. La prima è, se il paese interverrebbe colla forza delle armi in caso di un attacco contro il Lussemburgo, e l'altra se avesse il diritto spettante alla Camera di accettare o respingere le proposte? Mi sembra che l'ultima domanda risponda completamente alla prima. Nessuno mette in dubbio che questa Camera ha la facoltà di accettare o respingere le proposte di guerra, e mi pare che questa Camera sia il solo giudice se la guerra debba o no venir fatta (*Udite*). Questa è una questione costituzionale, ed ora rispondo alla domanda dell'interpellante, se cioè la Camera abbia avuto la sua libertà d'azione nella quistione del Lussemburgo.

Il mio onor. amico (Griffith), che ringrazio della cortesia di cui fece prova nel suo discorso, si lamenta che il trattato sia stato compiuto dal Governo e che la Camera abbia il diritto di discuterlo soltanto quando il paese è costretto a seguire le ingiunzioni di esso trattato. Ebbene, io posso dirlo, ciò è nella costituzione. Il potere di fare dei trattati appartiene al potere esecutivo a sua responsabilità, ma per quanto io sia giudice dei miei propri sentimenti, io so quanto un ministro desideri che l'opinione di questa Camera sia in suo favore.

La responsabilità che noi assumiamo ci è imposta dalla costituzione. Ora vengo alla questione. La Francia aveva intenzione di comperare il Lussemburgo dal re d'Olanda, allegando che il diritto tedesco di tener guarnigione in quella fortezza era cessato colla dissoluzione della Confederazione antica.

La Prussia fece delle obbiezioni e finalmente le pratiche si conchiusero, avendo il re di Olanda ritirato il suo consenso all'accordo già quasi stabilito.

Per questo ritiro il Governo francese non fece nessuna protesta, ma si opponeva perchè essendo tutta la potenza della Germania nelle mani della Prussia, ed un formidabile impero militare essendosi formato alle sue frontiere mentre l'antica Confederazione non aveva che uno scopo difensivo, questi poteva benissimo cambiarsi in offensivo; insisteva perciò che la Prussia sgombrasse la fortezza.

A questa richiesta si rispose dapprima con un rifiuto formale. Gli era chiaro che la questione non poteva ormai rimanere limitata. Ogni giorno che passava cresceva l'irritabilità e la gelosia delle due nazioni. Allora sorse l'idea di un intervento neutrale, e da tale discussione ne seguì la conferenza. Ora è certo che il solo nostro interesse era quello di mantenere la pace in Europa. Non desideravamo un trionfo nè della Francia sulla Prussia, nè della Prussia sulla Francia. Noi non ci si aveva nessun interesse, e ciò poteva scorgerlo ognuno. Però, se da nessuna delle parti si acconsentiva ad un accomodamento, questa proposta di mediazione sarebbe stata perfettamente inutile, ed io rifiutai di prender parte alla conferenza finchè non mi fu dato discernere che esistevano delle ragioni tali da potere sperare un accordo. La Francia fece una concessione, rinunziando ad ogni pretesa sul territorio in questione: però maggiore fu quella della Prussia coll'acconsentire a ritirare la guarnigione sotto la garanzia europea della neutralizzazione del territorio. La cosa interessava tutte le potenze, eccetto l'Inghilterra, ed io confesso che essa era talmente contraria alle consuetudini della politica estera inglese, che io esitai due o tre giorni prima di dare il mio consenso da parte del Governo inglese. Nel darlo finalmente provai un sentimento tale di dubbio e di ansietà come non lo provai in nessun'altra occasione. Ma non vi era alternativa di sorta, e ne lascio giudice la Camera.

Non vi è dubbio alcuno che senza la garanzia europea, le trattative sarebbero state immancabilmente troncate e ne sarebbe seguita una rottura. La Prussia avrebbe ritirata la sua concessione ed in pari tempo posso assicurare alla Camera che gli eserciti francese e prussiano si sarebbero trovati l'uno di fronte all'altro.

Pensi la Camera quale guerra sarebbe stata quella. Dapprima sarebbero state impegnate soltanto la Francia e la Prussia, ma in seguito altre due potenze e da ultimo l'Austria e l'Italia sarebbero state trascinate nel conflitto; e chi può prevedere il risultato per l'Europa del terribile cozzo di 130 o 140 milioni d'uomini? Lo lascio pensare all'esperienza della Camera (*Udite, udite*).

Una cosa soltanto si può affermare ed è che l'Olanda ed il Belgio avrebbero, secondo ogni probabilità, cessato di esistere (*Udite, udite*). Se l'Inghilterra adunque si fosse astenuta, le parti avverse avrebbero avuto ogni ragione di dirle: « Voi siete la causa reale di questa guerra. » Esse avrebbero detto: « Noi eravamo già d'accordo; voi soltanto, onde non legarvi troppo, avete declinato ogni responsabilità. » Dio sa quali imputazioni ci sarebbero state fatte di voler costruire la prosperità nazionale sulle rovine del mondo.

Ma si può domandarmi: « Siete voi riuscito nei vostri sforzi? Le difficoltà sono tutte superate? Ma se la questione del Lussemburgo non fosse stata che un sintomo? » A queste domande procurerò di rispondere nel miglior modo possibile. È impossibile di parlare con una certezza assoluta, ma per parlarvi secondo la mia convinzione non credo che sia ora inevitabile una guerra tra la Francia e la Prussia. Andrò ancora più lungi asserirò che non vedo la probabilità di tale guerra. In materia di questa importanza guadagnar tempo è il meglio che si possa fare. Non si può negare che gli avvenimenti di questi ultimi dodici mesi non abbiano fatto nascere molta gelosia e preoccupazioni. Ma ogni mese che voi guadagnate diminuisce l'intensità di questi sentimenti. E finalmente voi scorgerete che la Francia e la Prussia hanno cento ragioni per mantenere la pace e non una per dichiararsi la guerra.

Che cosa ha da guadagnar la Prussia colla guerra? Certamente non una riputazione militare. Essa la possede al più alto grado. Non un accrescimento di territorio. Quello di cui ha bisogno la Prussia è tempo e riposo per consolidare il territorio acquistato; per assimilare le leggi e le istituzioni delle nuove provincie e per fondere infine con omogeneità le provincie recentemente annesse col rimanente paese. Dall'altro lato che cosa avrebbe guadagnato la Francia colla guerra? Supponete una guerra infelice e vedrete umiliata una nazione sensibile e posta in pericolo la dinastia. Se la guerra avesse avuto esito felice, che cosa sarebbe? Non è da supporsi che la Francia desiderasse un'importante porzione del territorio tedesco. In quanto al Lussemburgo esso è ora un soggetto di sicurezza. Posso assicurare che se le relazioni fra la Francia e la Prussia non erano cordiali prima della conferenza, lo sono molto più dopo quell'avvenimento. Non dubito menomamente che governo e popolo francese desiderano la pace. Credo lo stesso accada in Prussia, e che sia tolta la causa di sospetto ed inimicizia reciproca. Sono convinto che ambedue i governi faranno quanto sta in loro onde sempre più consolidare il loro accordo. Del resto la garanzia l'abbiamo data anche per l'integrità della Svizzera, ma non ci siamo legati a far la guerra a tutto il mondo in sua difesa. Un'altra garanzia è quella della Polonia, ma tutto si limitò a note diplomatiche, e nessuno crederà seriamente che noi siamo disposti a far la guerra per aiutare quel paese. Il vantaggio era grande per l'Europa, e quindi anche per l'Inghilterra: mentre il pericolo è minimo, se pure pericolo vi è. La parte dei vantaggi pende adunque in favore della politica seguita dal governo di S. M. (*Applausi*).

(*Times*).

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Si giudica generalmente che le visite dei sovrani a Parigi eserciteranno una felice influenza sui rapporti dei governi fra loro.

È una supposizione che noi non respingiamo. Nei colloqui cordiali dei sovrani di Francia, di Prussia e di Russia vi sono certamente delle garanzie di concordia e di pace per l'avvenire. La vita politica si uniforma più di quanto si pensi alle stesse leggi della vita sociale. Da uno scambio intimo di vedute e di pensieri possono uscire delle soluzioni indarno cercate dalla diplomazia, precisamente come gli affari privati guadagnano sempre a venire trattati direttamente fra coloro che vi hanno interesse.

Ma può egli ritenersi vero che i sovrani ed i loro ministri abbiano potuto, nelle rapide ore che non venivano assorbite dalle feste ufficiali entrare nell'esame della questione politica e trattare a fondo le questioni pendenti? Noi ne dubitiamo. Circolano a questo proposito delle informazioni che noi abbiamo ogni maggior fondamento di supporre inesatte. Il campo delle ipotesi è vasto in simili casi e coloro che vi si arrischiano si attribuiscono un merito ben facile, giacchè vale del pari l'affermare ed il negare.

Comunque, è ragionevole ammettere che la presenza a Parigi dei due sovrani la cui visita a causa degli ultimi avvenimenti costituiva di per sè un fatto politico considerevole, varrà ad attenuare il carattere di certi incidenti politici ed a facilitare per l'avvenire le relazioni che saranno imposte dagli avvenimenti.

Gli stessi popoli richiamando alla memoria l'accoglienza fatta ai loro sovrani, contribuiranno non ne dubitiamo, ad aiutare i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo nell'opera voluta dagli interessi d'Europa.

— In un articolo sul nuovo progetto di legge presentato al Corpo legislativo intorno alle riunioni il *Journal des Débats* dice:

« Fra le diverse sorprese che abbiamo provate dopo l'atto del 19 gennaio, la lettura del progetto di legge sulle riunioni non è certo la meno penosa. Noi ci aspettavamo naturalmente di vedere il diritto di riunione circondato da precauzioni minuziose e garantito contro gli effetti per mezzo di penalità severe; ma non potevamo prevedere che il progetto di legge non affrancherebbe il diritto di riunione dalla autorizzazione preventiva e che esso arrecherebbe al contrario dei nuovi imbarazzi alla tenuta di adunanze anche autorizzate. Eppure questo è ciò che gli autori della legge hanno trovato il modo di fare, cosicchè è difficile non convenire con Paolo Bethmont il quale ha battezzato il progetto: di progetto di legge contro le riunioni. »

— La *France* in un articolo sul nuovo progetto di legge per la stampa si esprime così:

« Possiamo dire della legge sulla stampa quello che abbiamo scritto sul progetto di legge per le società. Esso consacra un principio liberale, ma lo circonda di restrizioni e di rigori testimoni dello spirito di diffidenza che inspira ancora il giornalismo. »

L'emigrazione polacca di Parigi ha presentato a S. M. l'imperatore Napoleone un indirizzo per protestare contro l'attentato del 6 giugno e contro il suo autore. L'indirizzo reca più di 300 firme.

PRUSSIA. — L'*Havas Bullier* pubblica le seguenti notizie telegrafiche:

Berlino, 15 (sera).

Il re di Prussia, il signor de Bismark ed il signor de Moltke sono giunti stasera alle 6 e 1/4.

---

acuto, colla mascella proclive, come nella scimia e nei mammiferi, e la fronte allungata, come nei felini. Il cranio dell'uomo incivilito è ellittico, ad angolo facciale aperto, a dentatura dritta, a fronte prominente. Non parlo delle altre differenze osteologiche. Ogni terra ebbe dunque la sua razza indigena

Io accordo un valore affatto secondario alle collezioni di *mannequins*, che tutte le nazioni — tranne l'Austria, l'Italia, gli Stati Uniti — mandarono come tipi delle popolazioni indigene. Questi fantocci mirano più all'arte dei sartori e dei compositori di costumi per maschere che all'etnologia. Migliore intento però hanno i crani d'indigeni di talune tribù dell'Asia e dell'Affrica, esposte dal Museo di anatomia di Hartkopff, di Svezia; poi taluni pezzi, fra gli altri un cranio di selvaggio trovato in un'urna in una caverna, che spedisce il console francese del Chilì; una collezione di fotografie delle razze indostane, che ci viene dalle Indie; ed altri subietti assai utili all'antropologia che ci provengono dagli Stati e dalle colonie europee transatlantiche.

In conclusione, io non credo che la dottrina dell'unità e della fissità della specie umana, malgrado l'autorità del Cuvier, possa far fortuna: essa sarà piuttosto un'obbedienza al dogma cattolico che un criterio di scienza. Poca fortuna potrà avere altresì l'ipotesi della grande emigrazione degli Aryani, popolo primitivo dell'Asia, che dal versante nord dell'Himalaya riversandosi nell'Asia centrale ed in Europa ed altrove costituì lo stipite delle razze indostane, persiane, semitiche, elleniche, latine, celtiche, ed altre sotto-razze. Questo peregrinare di popoli, fossero anche nomadi, senza una ragione di guerra — a mo' dei barbari che invasero l'Italia dopo la caduta di Roma — questo trapiantarsi da contrade note ad ignote, non è nell'istinto umano. Oltre che lo stato della civiltà dei popoli, a quell'epoca quando la navigazione ed i mezzi di trasporto brancolavano nell'infanzia, vi si opponeva. Ad ogni modo, resterebbe poscia a spiegare di una maniera che non fosse risibile, la ragione del tipo e del colore delle razze gialle, nere, ramate, e la differenza del tipo brachicefalo delle razze basche, liguri, scandinave, lappone ed una parte delle elvetiche, dal dolicocefalo delle razze celtiche o gaeliche, indiane, greche, semitiche.

Noi siamo dell'avviso di Lyell, di Constant Prévost, che la natura ha subito lo sviluppo delle cause lente e progressive, salvo gli accidentali cataclismi ed i fenomeni dinamici impreveduti, provenienti da forze telluriche e cosmiche conturbate, come i tremuoti, i diluvi, le eruzioni vulcaniche. Ammettendo questa legge di progresso indefinito e di trasformazione perpetua, — perchè in natura nulla è stato creato e nulla muore — per quale ragione ogni latitudine non avrebbe il suo uomo come ha la sua fauna, e la sua flora, ed i suoi quadrupedi, ed i suoi pesci, ed i suoi uccelli, ed i suoi insetti? Se noi possiamo già seguire, nel periodo storico, il cangiamento che si è compiuto nell'organismo umano, perchè ribellarci contro la trasformazione che, da trecentomila anni — dall'ultimo periodo dell'epoca terziaria — segue il genere *homo?* In verità, quando nell'esposizione del Museo di anatomia di Hartkopff si porta lo sguardo dal gorillo alla testa dell'uomo di Makoçaal di là del capo di Mozambicco — che gli sottostà, si trova che l'ipotesi della degenerazione, o perfettibilità, è un teorema antropologico ed un fatto anatomico. Le belle preparazioni anatomiche di Auzoux lo provano ancora, — due passi più oltre, — mettendo lato a lato un gorillo ed un corpo umano scorticato. La tessitura organica è la stessa. Noi crediamo, d'altra parte, questo passaggio del gorillo all'uomo più facile, che quello della razza bianca che diventa nera in Africa, gialla in Mongolia, color di rame nell'America del sud, asserito dai partigiani dell'unità della specie. Ma basta su di ciò.

Le collezioni geologiche, zoologiche e di preparazioni anatomiche — di anatomia fisiologica e patologica — in natura, petrificate, in cera o in carton-pietra, sono ricche, numerose, varie — e l'Italia non ha le meno belle. Aggiungo qualche menzione speciale a ciò che ho di già accennato.

Numerosi sono, nella sezione della Francia, le preparazioni di anatomia patologica per le materie erniarie, di difformazione delle ossa, dei denti, dell'udito, degli occhi, delle malattie di petto, delle varici....

L'ortopedia, la protesi dentaria, i metodi contro la polisarcia, contro le varici, e le ernie hanno fatto in Francia progressi immensi. Mi limito a fissare l'attenzione sopra qualche oggetti e qualche nome: i pezzi patologici di protesi dentaria, di Paul Simon, di Duchesne, di Preterre; i pezzi di patologia oculare di Coulomb, di Boissonneau, i pezzi patologici delle malattie dell'udito, di Gateau, di Fracheboud. — parlerò degli apparecchi per il trattamento di queste e di altre malattie quando dirò degli istrumenti cerusici e delle ambulanze — le preparazioni di anatomia plastica, di Ledion; i modelli di anatomia in cera e le preparazioni osteologiche di Vasseur; quelle di Talrich; quelle di Auzoux; le collezioni di storia naturale, geologia e mineralogia di Eloffe; le prove fotografiche di oggetti e di preparazioni microscopiche, ingrandite da 5 a 2500 di Lackerbauer sono rimarchevolissime. Poi le preparazioni microscopiche di oggetti di anatomia di Alliot anche francese; gli oggetti di embriologia comparata di Ziegler di Baden in cera; le preparazioni anatomiche di Ruadinger dell'anfiteatro di Monaco; le preparazioni microscopiche di Hosmann di Vienna, e le anatomiche di Hyrtl, all'Università della stessa città; non che quelle di anatomia normale e patologica del timpano e dell'organo dell'udito di Politzer, della stessa Università; infine le preparazioni anatomiche di Téichmann, di Trois, di Schaur, e la bella collezione di petrificazioni del sistema silurico di Schary, tutti dell'Austria, meritano speciale memoria.

L'Italia si è distinta in questo ramo. Oltre le preparazioni di anatomia, per petrificazione, di Brunetti da Padova, che provocano la curiosità e l'ammirazione di tutti i visitatori dell'Esposizione — e ne passo di molti — le impressioni microscopiche del Lendy di Torino; le preparazioni microscopiche magnifiche di Marchi, di Firenze; di Nacovich, di Padova; di Oehl, di di Pavia; le belle collezioni geologiche di Mottura di Torino; il taglio geognostico del versante meridionale delle Alpi, colle rocce ed i minerali dell'isola d'Elba, dell'Ateneo di Brescia, e dell'Istituto tecnico di Firenze; i fossili dei terreni giurassiaci e triasiaci del Bergamasco, dell'Istituto tecnico di Bergamo; le piante fossili, dell'Università di Padova; i vegetali ed i pesci fossili, di Cerato, raccolti nel monte Bolca e nel Lumezzane; le fotografie delle piante fossili, dell'Istituto di Venezia; la collezione paleozoologica di Sequenza, di Messina; le colezioni mineralogiche di Gennari e di Gonin, di Cagliari; di Conti, di Camerino; di Scacchi, di Napoli; le collezioni zoologiche della Sotto-Commissione di Catania; di Caldara di Venezia; dell'Istituto di Pesaro; di Fecit, di Cremona; della Società agricola di Bologna; di Cherici, a San Sepolcro; di Costa, di Napoli; di Targioni Tozzetti; le collezioni botaniche di Celi, di Modena; di Charici, di Parlatore; di Ardissone, a Fano; di Jervis, di Napoli; le preparazioni anatomiche conservate di Pagliari; di Bottini, di Novara, mediante l'acido fenico; le petrificate di Marini, da Cagliari; le preparazioni di Randaccio e di Copani, da Palermo; tutto ciò, bellamente esposto, fa onore al nostro paese, e duolmi non poter lodare, specificando, ciascuno all'altezza del suo merito.

Non ho parlato delle carte geologiche stupende che tutte le nazioni, e la Compagnia dell'Istmo di Suez, spiegano nei loro compartimenti mineralogici. Noi abbiamo qualche pezzo d'Italia assai ben fatto. Sarebbe a desiderarsi che si fosse ordinata una carta geologica dell'Italia tutta, come le hanno le altre nazioni civili ed anche le colonie ove l'Inghilterra impera. L'Italia meridionale è la più povera, e quella sarebbe forse delle più curiose.

Ci resta ora a parlare delle miniere e delle macchine adoperate a scavarle; dei minerali, soprattutto del carbon fossile, e del ferro, e delle macchine usate per fondere, *puddler* — la parola è adottata in tutte le lingue — laminare, martellare quest'ultimo metallo; poi dei marmi, delle gemme e del metodo col quale gli Olandesi, nell'Esposizione, lavorano i diamanti. Dopo aver parlato dei generatori della forza — il vapore, la terra, l'uomo — esamineremo le materie a cui questa forza si applica, ed i risultati che ne ottiene — l'agricoltura, l'industria, le scienze, le arti. E per ultimo, l'archeologia del lavoro.

a Potsdam. Vennero ricevuti alla stazione dalla principessa reale e dalle autorità superiori. Il re e la principessa reale sono partiti per Babelsberg.

Berlino, 15 giugno.

La *Gazzetta della Croce* pensa che nell'affare dello Schleswig settentrionale, il re di Danimarca divida l'opinione dei fogli nazionali, secondo i quali tutta la parte dello Schleswig in cui si parla la lingua danese, deve venire retroceduta senza condizione di garanzia per i nazionali tedeschi, o che, nel caso contrario la Danimarca non deve accettar nulla. La *Gazzetta* aggiunge che non si tratta di mutamento di Ministero a Copenaghen.

— La *Gazzetta di Voss* annunzia che la cifra della leva militare in Prussia quest'anno sarà almeno di 79,000, e al più di 90,000 uomini divisi così: 54,000 o 61,000 per l'infanteria; 12,000 o 14,000 per la cavalleria; 10,000 o 12,000 per l'artiglieria, ed il resto per le armi speciali. Quanto alla cavalleria, una ordinanza reale del 29 aprile, unita alla ordinanza del 6 settembre 1866, ha deciso che gli uomini i quali, compiuti tre anni di servizio s'ingaggiano volontari per un quarto anno, con quell'ingaggio saranno liberati da due anni di servizio obbligatorio nella landwehr, in modo che l'ultimo obbligo cesserà per essi quando avranno ventinove anni passati.

AUSTRIA. — I giornali austriaci si occupano sempre dell'atto di amnistia che ha accompagnato l'incoronazione dell'Imperatore come re d'Ungheria. Quell'amnistia è talmente generale che si può dire non vi siano più condannati politici in Austria.

Un altro atto reale che è stato accolto con entusiasmo è il dono fatto a beneficio degli insorti invalidi del 1849 e delle loro famiglie delle somme offerte alle LL. MM. dalla Dieta di Pesth come regalo della incoronazione. La Camera dei rappresentanti della Dieta ha nominato una deputazione per ringraziare l'Imperatore di quell'atto di generosità.

Credesi a Vienna che l'amnistia proclamata in Ungheria non si limiterà per lungo tempo a quel paese solo, e sarà concessa anco agli emigrati dei paesi al di qua della Leitha.

Finite le feste a Pesth, la Dieta di Ungheria si occuperà di affari importanti. L'Imperatore ha fatto prova di liberalismo, ora spetta ai rappresentanti della nazione a imitare l'esempio del Trono. Molte riforme sono da farsi in quell'antico edifizio della Corona di Ungheria. La libertà religiosa che da lungo tempo è una verità nelle provincie occidentali dell'impero, in Ungheria non esiste ancora, e la responsabilità va lasciata alla Dieta di Pesth. Il partito Deak ha già presentata una mozione per assicurare agli israeliti il diritto di suffragio.

I ministri ungheresi hanno promesso che l'autunno prossimo sarà sottoposta alla Dieta una legge a quell'uopo.

— Da Pesth, 15 giugno, telegrafano all'*Havas*:

In una conferenza tenuta oggi dal partito Deak, il signor Sommisch ha presentata una proposta con cui si chiede l'estensione del diritto di suffragio agli israeliti.

I ministri hanno risposto che la questione degli israeliti verrà sciolta l'autunno prossimo mediante una legge generale sull'*incolato*.

— Una corrispondenza del *Journal des débats* riassume la situazione in cui è l'imperatore di Austria dopo l'incoronazione rispetto alla organizzazione militare:

Francesco Giuseppe, incoronato re, è il capo supremo dell'esercito ungherese i cui reggimenti conservano gli antichi numeri.

Il re può mandare dei reggimenti ungheresi nel Tirolo, e de' soldati tirolesi in Ungheria; nissuno nè nel Consiglio, nè nella Dieta dei rappresentanti ha diritto di opporre il minimo veto alle decisioni militari prese dal re.

Lo stesso accade per gli affari esteri. Il re nomina i diplomatici, ordina le pratiche da farsi all'estero e conclude i trattati; solo un trattato non sarebbe efficace se non è accettato dalla Camera dei Magnati e dalla Dieta. In tal modo due ministri sono comuni all'Austria ed all'Ungheria, quello della guerra e quello degli affari esteri. Però non è impossibile che l'Ungheria un giorno abbia i suoi rappresentanti presso i governi esteri. Tuttavia questa è una ipotesi, e il principe di Metternich è ambasciatore d'Austria e d'Ungheria.

TURCHIA. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique* del 15:

« La nota identica che le potenze garanti del trattato del 1856 si sono accordate d'indirizzare alla Sublime Porta, è in via per Costantinopoli: essa verrà consegnata a Fuad pascià dai rappresentanti di quelle potenze prima della partenza del Sultano per Parigi, la quale rimane fissata pel 22 corrente.

« Lo scopo di questa nota si è di promuovere un'inchiesta comune sugli avvenimenti di Creta e sui mezzi di mettere prontamente termine allo spargimento del sangue.

« Secondo le nostre informazioni, la Sublime Porta ha già ammesso in principio l'opportunità dell'inchiesta, ma il Divano insiste affinchè l'inchiesta sia affidata unicamente a commissari turchi, in modo da non compromettere l'indipendenza sovrana della Turchia coll'ingerenza delle potenze garanti in una questione puramente di amministrazione interna. A ciò le potenze garanti rispondono che la questione pretese presenta una grande analogia con l'insurrezione della Siria, in occasione della quale la Porta ha ammesso l'inchiesta comune coi garanti del trattato del 1856. Non è già per intervenire negli affari interni della Porta, ma per mantenere la integrità dell'impero ottomano, scopo principale del trattato del 1856, che le potenze garanti propongono oggi un'inchiesta relativa ai torbidi sanguinosi dell'isola di Candia. »

— Il Governo turco ha proclamata la legge che concede agli stranieri il diritto di possedere degli immobili nell'impero ottomano. È una riforma che avrà grande influenza sulla situazione economica della Turchia.

AMERICA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Queestown, 15 giugno.

Il Perù ed il Chilì hanno dichiarato di non accettare la mediazione degli Stati Uniti se i poteri dati all'arbitro non vengono considerevolmente limitati.

A New-York si diceva che i generali juaristi avessero protestato contro l'idea di far grazia a Massimiliano.

— Scrivono al *Times* da Filadelfia, il 22 p. p.:

La regolarizzazione dell'imposta sulla ricchezza mobile continua nelle varie parti del territorio federale; e più che si va innanzi coll'operazione, più si fa chiaro come le rendite del paese sieno andate sensibilmente diminuendo da qualche anno in qua. Vi sono inoltre a centinaia in ogni distretto le persone che non vogliono pagare l'imposta, o trovano il modo di schivarla. Da una relazione del controllore della *rendita interna* apprendiamo che l'anno passato sui trentacinque milioni d'abitanti degli Stati Uniti, appena un 450,000 vi hanno pagata l'imposta sulla ricchezza mobile. Quest'anno il numero dei paganti vuol essere di gran lunga inferiore; giacchè le esenzioni si sono aumentate, e gli introiti sinora effettuati non giungono, in proporzione, alla metà di quelli dell'anno scorso.

L'entrata più grossa, stata sinora denunciata in Filadelfia è quella di Jay Cooke, il famoso agente del governo nella faccenda dei prestiti, il quale s'è inscritto per dollari 205,635 a fronte dei 650,635 denunciati nel 1866. In Washington l'entrata più grossa è quella di Arrigo Cooke fratello e socio di Jay Cooke, che ne ha denunciato 69,000; Guglielmo Corcoran, banchiere, ha denunciato 85,000 dollari; il generale Grant 4,500, l'importo dei quali gli verrà trattenuto sui 18,000 che ha di stipendio; Stanton, ministro per le cose della guerra, ha denunciato 2,800 dollari sul suo onorario di 8,000. In Nuova York, Mosè Taylor armatore, ed azionista principale del telegrafo transatlantico, ha denunciato quest'anno 316,100 dollari, invece dei 839,000 denunciati l'anno passato. Enrico Keep, presidente della Società delle ferrovie di Nuova York, denunciò 32,000 dollari; Augusto Belmon, banchiere, 106,091; ed A. A. Lowe, negoziante di prima sfera, 429,000 dollari. In Boston, Carlo Roggers, direttore e proprietario del *Boston Journal*, ha denunciato 69,000 dollari di rendita; Patrizio Donhane del *Boston Pilot*, giornale irlandese, 20,700 in luogo dei 69,000 dollari denunciati l'anno scorso. Little e Brown, librai, hanno denunciato 124,000; e Royal e Robbin, fabbricatori di orologi all'americana, 133,000 dollari di rendita.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella *Gazzetta di Genova* del 18 si legge:

Giungeva ieri notte da Torino S. A. R. il Principe d'Aosta coll'Augusta Sposa diretti a Parigi.

La pirofregata *Maria Adelaide* era venuta appositamente da Tolone per trasportare a Marsiglia gli Augusti viaggiatori.

Il Principe viaggia incognito sotto il nome di conte di Pollenzo e non è accompagnato che da uno scudiere e qualche ufficiale d'ordinanza. La Principessa è accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore.

La *Maria Adelaide* salpava dal nostro porto alla mezzanotte ossequiata dalle autorità civili, militari e marittime.

— La *Lombardia* annunzia che « il fortunato vincitore del premio di 100,000 lire dell'ultimo prestito di Milano è il signor Antonio Beaure, già banchiere a Torino ed ora a Parigi. »

— Il *Giornale di Padova* ha da Mantova 15 giugno i seguenti ragguagli intorno alla consegna delle ceneri dei veneziani Canal, Scarsellini e Zambelli, del padovano Calvi, del conte Montanari di Verona e di Tito Speri di Brescia, che furono vittime dell'indipendenza italiana:

« Alle 5 ant. d'oggi tutte la Commissioni si trovavano raccolte in Mantova nella sagrestia della cattedrale, dove venne letto e firmato l'atto solenne di consegna. Di là passarono nella chiesa parata a lutto nel cui mezzo stava un catafalco riccamente addobbato in oro e ornato di fiori che conteneva le ossa degli illustri martiri.

« Assistevano alla cerimonia lo stesso vescovo coi canonici e tutto il clero, il Regio prefetto, la Giunta municipale, lo stato maggiore della Guardia Nazionale di Verona e di Mantova e gran quantità di popolo.

« Fu pronunziato un eloquentissimo discorso dall'egregio prof. Pesarossa.

« Terminata la funzione alle 7 e mezzo vennero le salme dei martiri trasportate alla ferrovia alla volta di Venezia. »

Le spoglie del colonnello Pietro Fortunato Calvi arrivarono alla stazione di Padova alle 3 pom. del giorno stesso. Convenivano quivi ad aspettarle il prefetto avv. Luigi Zini, la Giunta municipale, la Guardia Nazionale colla banda musicale, i rappresentanti della stampa, emigrati e numerosa la popolazione quantunque piovesse dirottamente. La salma venne deposta nella chiesetta Sinigaglia e accompagnata il giorno dopo con grandi onori sino alla porta di borgo Portello, per essere poi tumulata a Noale terra nativa dei Calvi

Pel cattivo tempo il ricevimento delle ossa dei Veneziani non potè aver luogo a Venezia che la sera del 16. Nella chiesa dei Carmelitani scalzi presso la stazione della ferrovia dove erano state deposte, convennero a ricevere quelle spoglie il sindaco colla Giunta e col Consiglio comunale, il generale comandante la Guardia Nazionale col suo stato maggiore, e le rappresentanze dell'associazione 1848-49, della I[a] Crociata e dei varii corpi militari veneti, dei Mille, e dei fregiati della medaglia commemorativa. Erano pure ivi convenute le deputazioni e le rappresentanze delle Società operaie, dell'istruzione pubblica, della stampa, della biblioteca popolare, dell'emigrazione e i superstiti del processo di Mantova. Il prefetto, il vice presidente d'appello e la Commissione governativa, incaricata di accompagnare in Venezia la salma dei fratelli Bandiera, assistettero alla solennità, alla quale poi lungo il canale in numerosissime barche si associarono i cittadini, ed in apposita barca, con bandiera, gli emigrati; le R. gondole erano pure nel corteo; presso alla chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, si unirono al funebre corteo la Guardia Nazionale, gli alunni dei licei ed istituti, e molte signore.

Deposti i feretri nella barca, l'abate prof. Rinaldo Fulin pronunciò un discorso in elogio di quei generosi.

Allo scalo di San Tomà le salme furono incontrate dal clero della chiesa dei Frari, da 50 vecchi della Casa di ricovero con torcie, dagli alunni degl'istituti d'istruzione e da 12 bambine ciascuna recante un mazzo di fiori, le quali insieme a 12 ragazzini si disposero intorno alle bare.

La mesta cerimonia, dice la *Gazzetta di Venezia*, lascierà indelebile ricordanza nel cuore di tutti.

Intorno alla pompa funebre per lo Speri, celebratasi la sera del 16, la *Sentinella Bresciana* dà le seguenti notizie:

Il funebre convoglio era aperto dalla Guardia Nazionale; seguivano le rappresentanze di parecchie società cittadine; quindi era tratto da cavalli bardati a lutto il carro su cui stava adagiato il feretro, che rinchiude i resti dell'illustre martire.

Dietro il carro procedevano le autorità civili, militari e giudiziarie, che concorsero a rendere omaggio alle virtù patriottiche dello Speri.

Il funebre convoglio moveva da Porta Venezia e percorrendo la città giungeva al patrio cimitero, ove il deputato Zanardelli pronunziò sulla tomba un commoventissimo discorso, che venne ripetutamente applaudito dalla affollata moltitudine de' cittadini.

La città di Verona rese dal canto suo gli ultimi onori al Montanari la sera del 16. Assistevano alla cerimonia tutte le autorità, e pronunziarono discorsi l'ingegnere Caliari, compagno di carcere del Montanari, l'avvocato Mestre ed il prefetto Allievi.

La sera che furono celebrati i funerali del Canal, dello Scarsellini e del Zambelli, giungevano a Venezia sul vapore *Europa* le salme dei fratelli Bandiera e del Moro.

Il municipio annunziando quell'arrivo disponeva che il corteo e la processione dall'approdo alla chiesa dovesse seguire nell'ordine stesso che fu tenuto per la cerimonia delle salme venute di Mantova.

Leggesi ancora nella *Gazzetta di Venezia*:

La baronessa Bandiera è arrivata fra noi. Il R. prefetto si recò a visitarla. Al materno di lei cuore sono preparate nuove emozioni. Ieri arrivò colle ceneri dei martiri di Cosenza la Commissione governativa incaricata di accompagnarle, composta dei signori conte Giuseppe Ricciardi, cav. Agostino Mauro, deputati al Parlamento, prof Francesco Lattari, abate Beniamino De Rose, il quale confortò gli eroi prima del supplizio, cav. Marcello Memmo, vicesegretario del nostro municipio, e capitan Lombardo Domenico, consigliere comunale Il prof. Lattari porta con sè le autografe difese dei fratelli Bandiera ed il bonetto di Emilio. Il fedele domestico di Attilio, il Mariani, è pure qui.

Il municipio di Venezia ha decretato che un modesto cippo sia posto in quel cimitero comunale, perchè ricordi il luogo dove giacciono le ossa di Luigi Dottesio di Como, giustiziato nel 1851 per diffusione di scritti che erano detti rivoluzionari.

— A Smirne erano state poste in vendita sei campane provenienti dai saccheggi delle borgate di Candia. La comunità israelitica di quella città le ha comperate e ne ha fatto regalo all'arcivescovo ortodosso del luogo. L'atto, dice il *Journal des Débats*, merita di venire segnalato come un sintomo del progresso generale dei costumi che si va compiendo al nostro tempo.

Ecco la lettera che accompagnava l'invio. Essa è pubblicata dall'*Indépendance Hellénique* del 10 giugno corrente:

« Monsignore,

« Sei campane delle vostre chiese saccheggiate a Creta venivano trascinate e poste in vendita per le vie assieme alle altre spoglie dei borghi candiotti che vennero incendiati.

« A questo doloroso spettacolo il cuore degli Israeliti che piangono ancora sulle ruine del loro tempio e portano il duolo dei sacri vasi d'Aaron saccheggiati si sentì profondamente compreso di pietà e di compassione.

« Gli Israeliti che pel corso di lunghi secoli hanno sofferti con coraggio tanti mali e tante oppressioni e soffrono ancora con pazienza le ingiustizie di certi popoli e di certi Governi, gli Israeliti, martiri del monoteismo, non potevano rimanere insensibili alla profanazione di questi strumenti la cui voce di bronzo dall'alto dei campanili delle vostre chiese chiamavano i Cristiani alla preghiera e ad ascoltare la dottrina che proclama l'amore del prossimo.

« Gli Israeliti hanno dunque offerto il loro obolo per ricomprare queste campane e le rimettono per nostro mezzo nelle mani di Vostra Grandezza pregandola di voler consacrarle ai primi tempii che verranno ricostruiti in Candia. Gli Israeliti adempiono quest'atto col cuore commosso dalla rimembranza dei loro proprii disastri e pieni di riconoscenza verso Vostra Grandezza che ha costantemente predicato l'amore vicendevole degli uomini.

« Implorando il soccorso dell'Altissimo in favore degli afflitti e facendo voti perchè il Cielo accordi lunghi giorni a Vostra Grandezza affine che ella continui a predicare ed inculcare al di lei gregge l'amore del prossimo, abbiamo l'onore di essere.

« Vostri obbedientissimi servitori,

« Per la Commissione

« J. P. Ventura-Vita.
« Abraham-D-Levi.
« Vita-Elia-Arzzi. »

— Quest'anno a Lipsia ha avuto luogo la seconda riunione degli scrittori tedeschi il 9 e il 10 di giugno. Tra le 50 o 60 persone che vi assistevano vi erano anche delle donne. Il presidente era il dott. Frentzel di Berlino. Fu trattato della riproduzione delle opere, della legislazione della stampa e finalmente della fondazione di una cassa di prestito e di mutuo soccorso per gli scrittori tedeschi. L'anno prossimo la riunione avverrà a Dresda.

Il rappresentante tedesco nominato per andare al Congresso letterario di Parigi è il sig. Hacklaender.

(*Allg. Zeitung*)

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.
AVVISO DI CONCORSO
ai posti gratuiti e semigratuiti del Convitto Nazionale Longone.

Essendo vacanti in questo Convitto nazionale Longone, per l'anno scolastico 1867-68 quattro posti gratuiti ed altrettanti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi fino a tutto luglio prossimo.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del Convitto nazionale Longone in Milano la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi abbia percorsi e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice.

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

I concorrenti ai posti gratuiti dovranno accennare se, nel caso che non sieno per essi considerati, intendano concorrere anche a quelli semigratuiti; senza la quale dichiarazione il loro concorso sarà limitato ai posti gratuiti.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 16, 17 e 19 del venturo agosto, in un'aula del Convitto nazionale Longone, cominciando alle ore 8 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 5 giugno 1867.

SERVIZIO TELEGRAFICO

Dal 14 al 16 del corrente giugno fu aperto alla pubblica corrispondenza un ufficio telegrafico a

Pozzallo (provincia di Siracusa);
Acciajolo (provincia di Pisa, nella stazione sociale della ferrovia);
Orbetello (provincia di Grosseto).

Si in questo ufficio governativo, che nel precedente di Acciajolo vien fatto anche il servizio locale colla tassa ridotta di cent. 50.

Furono in pari tempo riattivati al servizio del pubblico tutti gli ufficii telegrafici della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, nelle provincie venete, nelle quali praticavasi già durante l'occupazione austriaca.

ELEZIONI POLITICHE DEL 16 GIUGNO

Sala. — Ballottaggio fra Ruggiero con voti 183 e Amore con 51.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 17.

Massimiliano domandò di essere giudicato da un Congresso nazionale. Dicesi che verrà bandito.

Londra, 18.

Ebbe luogo a James-Hall il *meeting* delle società operaie. Furono commessi disordini e risse: agli oratori fu proibito di parlare. La polizia ristabilì l'ordine.

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 %	69 30	69 35
Id. 4 1/2 %	98 50	98 50
Cons. ital. 5 %	52 25	52 25
Id. fine mese	52 25	52 40
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	380	376
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	261	251
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	71
Id. Lombardo-venete	397	397
Id. Austriache	476	477
Id. Romane	75	78
Obbligazioni str. ferr. Romane	123	120
Id. prest. austriaco 1865	326	325
Id. in contanti	330	328

Londra, 18.

Consolidati inglesi . . . . . . — — 94 5/8

Venezia, 18.

Oggi ebbe luogo la solenne cerimonia pel trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e Moro. Accompagnavano il convoglio tutte le autorità civili e militari. Folla immensa. La città è imbandierata a lutto.

Parigi, 18.

Dupin protestò nel Senato in favore dei principii dell'umanità e del diritto delle genti che crede di vedere violati nel Messico verso Massimiliano. Questa protesta fu appoggiata da Troplong.

Furono distribuiti al Corpo legislativo e al Senato il rapporto della Commissione del bilancio e un supplemento del *Libro Giallo*.

Il rapporto sul bilancio dice che le previsioni circa le spese militari saranno sorpassate, e che su questo proposito verrà quanto prima presentata una disposizione speciale. Soggiunge che non vi può essere alcun motivo d'inquietudine circa lo stato presente ed avvenire delle finanze: che le entrate ordinarie del 1868 presentano una eccedenza incontestabile di 124 milioni, la quale in avvenire andrà crescendo, e che molte spese transitorie verranno presto a cessare. Il rapporto termina dicendo che la situazione finanziaria non fu mai più chiara d'adesso.

Varsavia, 18.

Sono arrivati l'Imperatore e l'Imperatrice e furono accolti con entusiasmo.

Berlino, 19.

È arrivato il signor di Taufkirken e sottoscrisse l'atto con cui la Baviera aderisce al trattato preliminare per la ricostituzione dello Zollverein.

Londra, 19.

Camera dei Comuni. — Un emendamento proposto da D'Israeli, tendente ad assegnare un solo rappresentante al Parlamento per le università di Durham e di Londra, fu respinto con 234 voti contro 226.

Vienna, 19.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che il gabinetto russo abbia declinato la proposta dell'Austria per la revisione dei trattati del 1856. Il gabinetto di Vienna, soggiunge la gazzetta, trattò tale questione in un dispaccio diretto il 1° gennaio a Metternich, ma le sue proposte, non essendo state accolte favorevolmente dalle potenze, non furono più da esso rinnovate.

La gazzetta dice poi di lasciare alla Russia la cura di smentire la voce che il principe di Gortschakoff abbia concepito, per certe eventualità, progetti sulla Gallizia che sarebbero sfavorevoli all'Austria.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 giugno 1867, ore 8 ant.

Anch'oggi il barometro si è innalzato di 3 a 4 mill. su tutta la Penisola. Le pressioni sono ora dapertutto sopra la normale di 1 a 2 mill. Cielo qua e là sereno e mare mosso nel sud. Dominano e anche forti i venti di nord e nord-ovest. Le pressioni si mantengono molto elevate di 6 a 8 mill. nel nord-ovest e nel centro d'Europa; solo in Ispagna e sul golfo di Guascogna si manifestò un abbassamento di 3 mill.

Qui il barometro è sceso di 3 mill. nella mattina e soffia anche in alto il nord-ovest.

Probabile continui la buona stagione sotto il dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 18 giugno 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 7	mm 754, 2	mm 754, 2
Termometro centigrado	21, 0	26, 0	21, 0
Umidità relativa	50, 0	37, 0	55, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura { massima + 26,5 / minima + 12,0 }
Minima nella notte del 19 giugno + 14.5.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera: *Columella* — Ballo grande: *Marco Visconti*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 19 Giugno 1867)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		53 »	52 95	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 »	68 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1410	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	1510	
Banca di Credito Italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detta (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	» »	» »	» »	» »	206 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	382 »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 1 dic. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Basanti Matteucci 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	86 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 07	21 05
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 87 1/2; 82 90, 95 — 53 fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

Prefettura di Firenze.

Coerentemente al disposto delli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865 di n° 2359 si rende noto che dal municipio di Firenze è stata avanzata domanda onde sia dichiarata di pubblica utilità la esecuzione dei lavori per un nuovo emissario a destra dell'Arno con immissione delle acque del medesimo nel Canale Macinante secondo il progetto compilato dall'ingegnere architetto signor cav. Giuseppe Poggi e dal di lui aiutante Tito Gori, sotto di 14 dicembre 1865, modificato come da successivo rapporto dei medesimi, in data 16 maggio 1866.

E poichè i lavori da eseguirsi interessano il territorio dei comuni di Firenze, Brozzi e Signa, e del già comune del Pellegrino, diviso ora fra quelli di Firenze, Fiesole e Sesto, perciò è stato depositato il suddetto progetto colle relative tavole planimetriche in questo uffizio di prefettura, ove sarà reso ostensibile dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane di ciascun giorno feriale e per lo spazio di giorni venti computabile da quello della pubblicazione nel presente avviso nei comuni interessati.

Tutti coloro pertanto i quali avessero osservazioni da fare contro la domanda suddetta sono invitati a presentarle o all'uffizio del respettivo comune, o alla prefettura stessa entro il termine come sopra prefinito, dopo la decorrenza del quale non potrebbe essere preso in considerazione verun reclamo.

Firenze, li 10 giugno 1867.

Il Prefetto
G. Cantelli.

1674

Società Anonima Edificatrice.

1143

In conformità dell'avviso pubblicato colla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n° 155, del 6 giugno stante, il sottoscritto rende noti gli appresso numeri delle 34 cartelle d'azioni della predetta Società Edificatrice state pubblicamente estratte, per essere rimborsate alla pari in virtù delle correlative deliberazioni del municipio di Firenze e della Società.

19	62	290	337	347	460	501	549	555	578
663	672	736	814	816	837	866	962	1052	1086
1124	1212	1324	1340	1364	1370	1380	1398	1458	1460
1465	1559	1581	1598.						

Il rimborso delle suddette cartelle d'azioni verrà effettuato all'epoca indicata con successivo avviso, unitamente agli utili dell'annata al 30 aprile 1867, dal cassiere signor Ferdinando Quercioli, mediante ritiro delle medesime e con quietanza del loro possessore o suo legittimo rappresentante.

Firenze, 17 giugno 1867.

Visto: *Il Presidente* L. Galeotti. — *Il Segretario gerente* Giuseppe Garzoni.

AVVISO. WILSON e MACLAREN, che da 10 anni sostengono la direzione dei lavori del rinomato Stabilimento metallurgico del fu signor Robertson in Sampierdarena, hanno l'onore di notificare che da tre anni essi tengono stabilimento per conto proprio pure in Sampierdarena, dove costruiscono una quantità di macchine a vapore di varie forze, ruote idrauliche, presse, pompe, molini a grano, e moltissimi altri generi di meccanismi. Essi tengono continuamente a magazzeno ed in costruzione macchine a vapore della forza da 5 a 20 cavalli. Occorrendo si assumono la costruzione di macchine per battelli a vapore. 1446

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si reca a notizia dei portatori di certificati provvisori delle azioni di questa Società che, per deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in adunanza delli 13 giugno corrente, a cominciare dal 1° luglio p. v. le Casse della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano* in *Firenze* ed in *Torino* pagheranno ai presentatori dei certificati suddetti la somma di lire 23 75 per ogni azione, e cioè lire 3 75 a titolo 1° semestre interessi per l'anno corrente, e lire 20 a titolo di dividendo dell'esercizio 1866.

Firenze, li 18 giugno 1867.

1677 — La Direzione.

Dichiarazione d'assenza.

Per gli effetti di cui agli articoli 23 e 25 del Codice civile italiano si deduce a pubblica notizia come il tribunale civile di Genova con sua sentenza del 13 scorso marzo 1866, sulle istanze di Antonietta Tortello vedova Lercaro, di Quinto, mandamento di Nervi, circondario di Genova, ammessa al gratuito patrocinio, ha pronunziato definitivamente l'assenza di Antonio ed Agostino Lercaro fu Pietro di lei figli, mandando pubblicarsi la detta sentenza a termini di legge.

Genova, 15 giugno 1867.

1663 — Luigi Costa, proc.

Diffidamento.

Il sottoscritto, come agente agrario Castelli alla fattoria di Forcoli, rende noto che non riconoscerà veruna contrattazione di bestiami od altra che si facessero da Antonio Deri come colono della fattoria Castelli di Forcoli, non essendo più dipendente da quella per essersene allontanato; e così diffida chiunque ad ogni effetto di ragione dal contrattare con Antonio Deri come colono della suddetta fattoria.

1659 — Francesco Lapini.

Avviso

per dichiarazione d'assenza.

Per gli effetti di cui all'articolo 23 del Codice civile italiano si deduce a pubblica notizia come il tribunale civile e correzionale di Genova con sua ordinanza del 31 marzo 1866, sulle istanze di Tommasina Mombello e Virginia Molinello in Pignone, ha mandato assumersi informazioni sull'assenza di Gio. Battista Molinello, rispettivo marito e padre di esse istanti, delegando il signor giudice Dedone per ricevere le medesime.

Genova, 15 giugno 1867.

1662 — Luigi Costa, proc.

Istanza

per nomina di perito.

Damiano Piumetti, domiciliato a Sorgnano, nel 15 aprile 1867 ha domandato al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la valutazione di una casa posta in Prato in via Carraia; di altra casa padronale con terra, e 4 case da pigionali annesse, posto il tutto a San Giusto in Pagnonese, di proprietà di Vincenzio, Sabatino, Silvio ed Emilio, fratelli, figli ed eredi del fu Giuseppe Giovannelli, possidenti domiciliati a Prato, e di Ester Belli ne' Giovannelli domiciliata come sopra, espropriati a danno dei medesimi per l'effetto di conseguir pagamento del credito reclamato col precetto a trenta giorni del dì 14 gennaio 1867.

1660 — Dott. Luigi Luti, proc.

Editto.

A forma degli art. 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Giuseppe Poggi, fornaio in Firenze, il termine di giorni 20 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Giovanni Battista Masini dimorante in Borgognissanti numero 58, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì 12 luglio prossimo a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato e il sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano; altrimenti non sarà di detto fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 15 giugno 1867.

1658 — M. De Mets, vice canc.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno 1867, rogato dal notaro Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Valente del vivente Antonio Tanfani possidente domiciliato in Firenze fuori la Porta alla Croce, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa con una zona di terra posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze lungo la via della Torre, che essendo di recentissima costruzione, non resulta per anche portata ai campioni e mappe catastali in conto dell'espropriato, ma si riscontra faciente parte tuttora dell'appezzamento 163, nella sezione D, della comunità già di Rovezzano, oggi di Firenze; alla qual casa e terra confina, 1° Via della Torre, 2° casa ed orto di Conti Giuseppe in espropriazione, 3° Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni, e 4° Terreno già acquistato dal municipio di Firenze salvo, ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane dieci mila ottocento, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme ai frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio prossimo passato, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

1666 — Dott. Luigi Lucii, legale della comunità di Firenze.

Estratto di bando. 1652

In forza della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze il dì 14 novembre 1866, registrata in prima copia il dì 28 novembre detto, registro 10, foglio 42, numero 3777, con lire 5 50 da Giani, notificata il successivo 24 dicembre e trascritta all'uffizio delle ipoteche di Firenze li 29 maggio 1867, vol 10, art. 152, nella mattina del dì 23 luglio 1867, alla pubblica udienza che sarà tenuta alla seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Firenze, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto dell'appresso immobile alle istanze del molto reverendo signor Giovan Grisostomo Volpi possidente domiciliato alla Pieve a Rencine, rappresentato dal dott. Emilio Mazzoni, ed a carico del signor Ottaviano Cini possidente domiciliato a Cintoia.

In forza della sentenza stessa è aperto il giudizio di graduazione dei creditori aventi diritto alla distribuzione del prezzo dell'immobile stesso; ed è assegnato ai medesimi il termine di giorni trenta a depositare nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze le loro domande di collocazione motivate e i relativi documenti di giustificazione.

Immobile da vendersi.

Un podere con casa colonica e stanze annesse denominato Granocchiaja, posto nel popolo di San Bartolommeo a Fattignano, pretura e comunità di San Casciano, descritto ai campioni del moderno catasto di detta comunità in sezione Y, gravato della rendita imponibile di lire it. 213 97, e valutato dal signor ingegnere Salvadore Romanelli colla sua perizia de' 17 luglio 1865, debitamente omologata, in lire italiane 9,687 60.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 15 giugno 1867.

Il cancelliere Ser. Magnelli.

Editto.

La regia pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Parma fu Daniele, luogotenente nel reggimento Ussari di Piacenza, morto intestato a Siena nel 18 dicembre 1864, a comparire il giorno 30 luglio p. v. ore 9 antimeridiane, innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dolo, 30 maggio 1867.

Il Reg. Aggiunto Reggente Gianni.

1635

Avviso.

Il signor Cesare Cambi, impresario di lavori e possidente domiciliato in Arezzo, rappresentato dal di lui procuratore costituito signor dottore Ettore Nucci, con atto di questo giorno ha fatta istanza per la nomina di un perito, il quale faccia la stima di due case con orto, ed un terreno chiuso ad uso di baluardo, il tutto posto nella città di Arezzo, ed una casa ad uso di villa, con numero tre poderi in luogo detto Spojano, comune di Civitella, mandamento del Monte San Savino, spettanti al signor Donato del fu signor Antonio Burroni, possidente ed impresario di lavori, domiciliato in detto luogo di Spojano, investiti con la espropriazione forzata dal detto signor Cambi, iniziata con la istanza di stima presentata al cessato tribunale di prima istanza di Arezzo li 30 gennaio 1863, ivi debitamente trascritta, e all'uffizio delle ipoteche di detta città nel successivo dì dieci detto, registro 4, numero 141, stata riassunta al tribunale civile e correzionale di detta città di Arezzo fino dal dì 27 dicembre 1866, e ciò all'effetto di procurarne la vendita ai termini di legge.

Arezzo, li 1° aprile 1867.

1656 — Dott. E. Nucci.

Sunto di citazione.

Coerentemente al disposto degli articoli 141 e 142 del vigente Codice di procedura civile, e per ogni più utile effetto, si rende pubblicamente noto dal sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, che mediante atto di citazione di lui rilasciata e notificata copia al Ministero Pubblico di Firenze sotto dì 18 giugno 1867, ed altra simile affissa alla porta esterna di questo stesso tribunale, sulle istanze del signor Angiolo Guarducci, nella sua qualità di amministratore della Banca Anglo-Italiana (sede di Firenze), rappresentato dal dottor Tito Sbragia in ordine al mandato del dì 27 febbraio 1867, recognito Gulini, e coerentemente all'ordinanza emessa dall'illustrissimo signor presidente di detto tribunale del dì 7 giugno 1867, fu citato il signor A. L. Lusena, domiciliato al Cairo d'Egitto, a comparire all'udienza che dal ricordato tribunale civile sarà tenuta la mattina del giorno 28 settembre 1867, a ore 10 antim. precise, per ivi sentirsi condannare anche con arresto personale e con sentenza eseguibile provvisoriamente, a pagare, al nominato signor Guarducci nei nomi che sopra, la somma e quantità di lire italiane 10,562 e frutti di ragione in ordine e per le cause di che nel conto corrente del giorno 9 gennaio 1867, registrato a Firenze il 10 gennaio 1867, registro 2, numero 196, del quale in detto atto venne offerta comunicazione in originale insieme al mandato del dì 27 febbraio 1867 sopra rammentato.

1671 — *L'usciere* Pietro Pepi.

Avviso di vendita.

In esecuzione dell'ordinanza del guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti del 5 aprile 1866, debitamente bollata e registrata in Arezzo il 24 aprile 1867 al volume 9, Privati, foglio 80, n° 611, con lire una e centesimi dieci da Michelli, del decreto del tribunale civile di Arezzo, esente da registro perchè di volontaria giurisdizione, ed in seguito dell'altro decreto di destinazione d'incanti dell'illustrissimo signor avvocato Giuseppe Ricci, giudice delegato del tribunale suddetto, de' 24 aprile 1867, registrato lo stesso giorno con marca da bollo da lire una e centesimi 10, ad istanza del signor Francesco del fu Giuseppe Leoni come regio subeconomo dei Benefizi vacanti della diocesi di Arezzo, possidente ivi domiciliato, rappresentato da messer Carlo Goti come da procura de' 27 settembre 1866, testimoniata e recognita da ser Giovan Battista Ducci, la mattina del dì 4 luglio 1867, ad ore 10 antimeridiane, in una delle sale del ridetto tribunale civile di Arezzo, ed avanti il prelodato signor giudice delegato, si procederà al pubblico incanto prima in un solo ed unico lotto per il prezzo di lire 2,026 e centesimi 95, compreso l'aumento del decimo resultante dalla stima giudiciale del signor Silvio Bernardini, debitamente ratificata e giurata nel dì 27 novembre 1865, ed in mancanza di oblatori in dieci diversi distinti lotti e per i prezzi respettivi resultanti dalla perizia suenunciata senza sbassi, dei seguenti dieci appezzamenti di terra lavorativi, vitati, nudi a pastura, e bosco ceduo, e parte sassosi in costa, appartenenti al Patrimonio della vacante chiesa di Sant'Apollinare ad Albiano, comune di Arezzo, tali e quali sono designati agli estimi di detto comune, cioè:

Primo. — La Vallata dell'Osteria, particelle di n° 5, 6, 7 e 8, sezione Y, articoli di stima 4, 5, 6 e 7, valutato lire 917 51.

Secondo. — La Buca della Volpe, particella di n° 972, sezione X, articolo di stima 908, valutato lire 192 e centesimi 6.

Terzo. — L'Orniolo, particelle di n° 690 e 690 articoli di stima 637 e 638, valutato lire 199 e centesimi 98.

Quarto. — Il Pianicciolo, particelle di n° 1011 e 1012, sezione X, articoli di stima 948 e 949, valutato lire 232 e centesimi 98.

Quinto. — La Reglia del Mulino, particella di n° 1003, sezione X, articolo di stima 937, valutato lire 23 e centesimi 54.

Sesto. — Sopra il Ponticello, particella di n° 502, articolo di stima 442, valutato lire 52 e centesimi 3.

Settimo. — Il Colcellino, particella di n° 501, sezione U, articolo di stima 401, valutato lire 36 e centesimi 85.

Ottavo. — Il Rondine sopra la strada, particella di n° 493, sezione U, articolo di stima 634, valutato lire 23 e centesimi 98.

Nono. — Una fronte di terra scoscesa, rappresentata per metri quadrati 5,066, particelle di n° 482 e 483, sezione U, articoli di stima 423 e 424, valutato lire 38 e centesimi 63.

Decimo. — Altra fronte di terreno scosceso, rappresentato per metri quadrati 15,625, e dalla particella di n° 354, sezione U, articolo di stima 324, valutato lire 259 e centesimi 16.

Della estensione in massa di metri quadri 65,903 e centiametri 32, e con rendita imponibile pure in massa d'italiane lire 26 e centesimi 81, come dalla perizia giudiciale ed estimi comunali succitati e con i patti e condizioni di che nel relativo bando venale del signor cancelliere del regio tribunale civile e correzionale sedente in Arezzo de' 27 aprile 1867, ai quali tutti meglio, ecc.

Fatto in Arezzo il 4 giugno 1867.

Dott. Carlo Goti.

Visto per autenticazione della presente nota redatta dal signor dottore Carlo Goti.

Arezzo, 4 giugno 1867.

1518 — Gallina, canc.

Estratto. 1668

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno mille ottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Gaetano Bartoli possidente domiciliato nel popolo di S. Salvi, comunità di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità, dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa con orto posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze, lungo la via della Torre, recentemente costruita, e perciò non ancora portata ai campioni estimali in conto del prefato signor Bartoli, ma si riscontra faciente parte tuttora, nella sezione D, della comunità di Rovezzano, ora di Firenze, della particella 162, articolo di stima 109, alla qual casa ed orto confina: 1° Via della Torre; 2° Strada a comune tra Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni, e Da Montelatico Giuseppe; 3° Lo stesso Da Montelatico Giuseppe; 4° Casa di Neri Paolo, essa pure in espropriazione.

La detta vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane quattromila seicento cinquanta comprensivo di ogni e qualunque titolo di indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento all'anno dal 1° maggio prossimo passato, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii, legale della comunità di Firenze.

Estratto di decreto.

A dì 17 gennaio 1867.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Il tribunale di prima istanza di Firenze (primo turno civile) ha proferito il seguente decreto:

Omissis, ecc.

Sentito il Pubblico Ministero;

Inerendo alle istanze avanzate dai signori Antonio, Artimino e Filippo Artimini, Cressa vedova Artimini nei nomi, e avvocato Luigi Landucci nei nomi, colla scrittura del dì 19 dicembre 1860, ed attesa la obbligazione assunta dal signor Isidoro Goggioli nella scrittura medesima di erogare il prezzo dei beni infrascritti tostochè sia divenuto irretrattabile, nella dimissione dei creditori avente diritto a concorrervi sul medesimo;

In primo luogo. Ordina che tanto sui registri della cancelleria di questo tribunale, quanto su quelli dell'uffizio delle ipoteche di Firenze, sia radiata la trascrizione della domanda di vendita coatta ivi accesa ad istanza dell'ora defunto signor Cipriano Fabbrucci sui tre poderi con villa, situati in luogo detto Guardavia, presso Monticelli, di proprietà dei suddetti signori Artimini.

In secondo luogo. Dichiara, ora per quando sarà decorso il termine di giorni quaranta dalla notificazione del presente decreto, fatta a ciascuno dei creditori ipotecari e dalla sua inserzione nel *Monitore Toscano*, doversi considerare come divenuto irretrattabile il prezzo dei beni suddetti, privatamente convenuto col suddetto signor Isidoro Goggioli in scudi toscani 7,500, pari a lire italiane 44,100, mediante il chirografo di vendita condizionale del dì 19 settembre 1859, registrato in Firenze nel dì 10 ottobre successivo, semprechè in detto termine non sia stata fatta opposizione per parte di alcuno dei creditori notificati alla quantità del prezzo stesso.

Le spese occorse per il presente decreto e successive sono a carico del prezzo che sopra, comprese quelle della tassa che liquida in lire otto e centesimi quaranta.

Così decretato dai signori consiglieri Giovanni Franchi, presidente, Andrea Banti e Francesco Piccini auditori.

Giovanni Franchi, presidente.
Ferdinando Golini, coad.

Estratta la presente copia dal suo originale.

1672 — O. Speranza, coad.

Estratto. 1665

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Francesco Conti possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, cede, vende, trasferisce e rilascia alla comunità di Firenze una casa con orto posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze, lungo la via della Torre, che essendo di recentissima costruzione, non resulta ancora portata ai campioni e mappe catastali in conto del proprietario Conti, ma si riscontra faciente parte tuttora nella sezione D, della comunità già di Rovezzano, oggi di Firenze, dell'appezzamento 162, articolo di stima 109, ed ha una estensione superficiale di metri quadri 2722, 00.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane quattromila settecento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme ai frutti alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì 1° maggio decorso, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii, legale della comunità di Firenze.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, nel 14 giugno 1867 ha proferito la seguente sentenza:

Omissis, ecc.

Assegna a tutti i creditori del fallimento di Vincenzio Bellini, dichiarato dal già soppresso tribunale di prima istanza di Firenze del 12 aprile 1867, il tempo e termine di giorni trenta decorrendi da quello in cui sarà il presente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ad aver dedotto quanto crederanno del loro interesse; il qual termine decorso e mancando ogni deduzione in contrario ora per allora dichiara sciolto il fallimento di Vincenzio Bellini, lui capace di essere riabilitato e nel diritto di richiedere la consegna dai sindaci di tutto ciò che questi sieno nell'obbligo di restituirgli dipendentemente dalla loro gestione.

F. Giusti.

Per copia conforme.

1661 — Dott. Luigi Luti.

Estratto. 1664

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno mille ottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Paolo del fu Francesco Neri possidente domiciliato nel popolo di San Salvi, comunità di Firenze, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze, in seguito all'espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866 una casa con orto posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze, lungo la via della Torre, che essendo di recentissima costruzione, non resulta per anche portata ai campioni e mappe catastali in conto dell'espropriato, ma si riscontra faciente parte tuttora nella sezione D, della comunità già di Rovezzano, oggi di Firenze, dell'appezzamento 162, articolo di stima 109, ed a cui confina: 1° Via della Torre; 2° Conti Giuseppe; 3° Bartoli in espropriazione; 3° Da Montelatico Giuseppe con terra; 4° Casa ed orto dei fratelli Pazzi pure in espropriazione, salvo, ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane quattromila quattrocento cinquanta, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì 1° maggio prossimo passato, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii, proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 1667

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno mille ottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Adriano e Diletto del fu Pietro Bazzi possidenti domiciliati a S. Salvi, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa con orto posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze, lungo la via della Torre, che per essere di recentissima costruzione non resulta ancora portata ai campioni e mappe catastali della comunità già di Rovezzano, ora di Firenze, in conto dei proprietari Bazzi, ma si riscontra faciente parte tuttora, nella sezione D, della stessa comunità, dell'appezzamento 162, articolo di stima 109; alla qual casa confina: 1° Via della Torre; 2° Casa ed orto di Neri Paolo pure in espropriazione; 3° Da Montelatico Giuseppe; 4° Casa ed orto da espropriarsi di Francalanci Natale.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane novemila quattrocento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì 1° maggio prossimo passato, salva la

SENATO DEL REGNO

AVVISO.

Provvista di legna da ardere

di Rovere o Quercia

esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 0, 40, e della grossezza dai 15 ai 20 centimetri.

MIRIAGRAMMI 15,000

S'invita chiunque voglia attendere all'appalto della provvista della sovraindicata quantità di legna da ardere ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta sottoscritta e suggellata colle opportune indicazioni alla Segreteria del Senato del Regno (Palazzo degli Uffizi) prima delle ore dieci del 28 corrente mese di giugno, ed in ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

L'incanto avrà luogo il detto giorno 28 giugno alle ore 10 antimeridiane nell'uffizio della Segreteria, alla presenza del signor questore del Senato o di chi per esso, mediante l'apertura dei partiti presentati colla immediata deliberazione al miglior offerente.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, s'aprirà nell'atto medesimo, fra gli stessi oblatori, una particolare licitazione deliberandone senza altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà miglior partito, mantenute sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

Condizioni

1° Deposito di lire 300, in numerario, o biglietti di Banca a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente, appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario, al quale non sarà reso, che dopo compiuta l'integrale provvista.

2° La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata al Senato entro la seconda quindicina del prossimo mese di agosto nel locale destinato per legnaia e debitamente ripostavi.

3° I pagamenti al fornitore si faranno per un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'economo del Senato.

4° La legna dovrà essere tutta della sovra indicata qualità, bene stagionata, e non morta in pianta, con facoltà all'economo od a chi per esso di rifiutarla, quando non la riconosca di tale qualità o di una dimensione maggiore di quella prestabilita, nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna, sotto pena di provvederla altrove a sue spese.

5° In caso di inadempimento per parte del provveditore delle condizioni sovra espresse egli perderà il fatto deposito.

Firenze, addì 15 giugno 1867.

L'Economo del Senato A. Guercio.

1670

Avviso. 1673

Con atto privato del dì 13 giugno 1867, recognito ser Vincenzio Guerri, e registrato a Firenze il 17 detto, registro 7, foglio 82, numero 3422, con lire 13 20 da Maffei, si è costituita dal signor Carlo Luigi Emard, come mandatario della Società Havas, Laffitte e Bullier et C° di Parigi, e dai signori Rosa vedova Stefani, come madre delle figlie minori del fu Guglielmo Stefani, e Girolamo Stefani, domiciliati in questa città, una società avente per scopo la telegrafia in Italia da durare per cinquant'anni, avente doppia sede: in Firenze via Rondinelli, numero 7, e a Parigi piazza della Borsa, numero 8. Ne sono rappresentanti in Italia i signori Stefani, a Parigi la Società Havas, Laffitte Bullier et C°. Il capitale viene rappresentato quanto ai signori Stefani dal materiale di tutti i Bureaux attivati in Italia, e per rapporto alla Società di Parigi, dai dispacci francesi e stranieri, politici, commerciali e finanziari. La ditta è *Agenzia Stefani*.

Il suo principio dateranno dalla ratifica della Società di Parigi e delle autorità competenti per quello che riguarda le rappresentate dalla signora vedova Stefani.

prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii, proc. della comunità di Firenze.

Renunzia d'eredità.

Alessandro Scodellini fu Giovanni con atto de' 19 dicembre 1866, Pietro di detto Giovanni Scodellini con atto de' 21 dicembre detto, Marianna Scodellini ne' Poggi di detto Giovanni nel 10 gennaio 1867, e Francesco Mercantelli tutore del minore Alberto Scodellini, e per interesse di questo, il 1° aprile 1867, respettivamente a forma della legge, repudiarono l'eredità lasciata dal fratello e zio respettivamente Carlo Scodellini, morto in Firenze il 18 ottobre 1866.

Dalla cancelleria del quarto mandamento.

Firenze, li 18 giugno 1867.

1679 — A. Tito Tavellini.

Estratto. 1669

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Natale del fu Andrea Francalanci possidente domicil. a S. Salvi ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze per causa della espropriazione per pubblica utilità, dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, i seguenti beni — Una casa con orto posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze, lungo la via della Torre, che essendo di recentissima costruzione, non risulta ancora portata ai campioni e mappe catastali in conto dell'espropriato, ma si riscontra faciente parte tuttora, in sezione D, della già comunità di Rovezzano, oggi di Firenze, dell'appezzamento 162, articolo di stima 109, a di cui confini sono: 1° via della Torre; 2° fratelli Bazzi con casa e orto in espropriazione; 3° Da Montelatico Giuseppe con orto e casa soggetti egualmente ad espropriazione.

La qual vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire due mila cinquecento, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento dal 1° maggio decorso, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano 30 giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.